

Viandanti verso il cielo della pienezza divina dell'amore

Nel 1944, mentre ancora infuriava la tragedia della Seconda Guerra Mondiale, il filosofo e drammaturgo francese Gabriel Marcel ha pubblicato un libro dal titolo *Homo viator*, "uomo viandante". In esso sostiene che l'esistenza umana è quella di uno in cammino verso una meta di "divina pienezza", sorretto da una grande speranza. Non per nulla il sottotitolo del libro è "Prolegomeni ad una metafisica della speranza".

L'uomo è un viandante. Quindi **non un semplice "passante"**, che transita sulla terra come una meteora che viene dal nulla e va verso il nulla, come sostiene il nichilismo, oggi così diffuso nella mentalità contemporanea. Un passante che lascia nel mondo al massimo qualche ricordo evanescente e qualche manciata di ceneri con cui concimare i fiori dei campi. Sia pur lasciati preziosi se frutti d'amore. L'uomo è un viandante perché ha un senso nella vita, una direzione di marcia, verso una grande meta, cui vale la pena indirizzare ogni energia e ogni capacità di vita. Si tratta addirittura della meta di una "divina pienezza", presente nei desideri infiniti del cuore umano. Una meta che ci è stata promessa. Da una parola esteriore, proveniente dalle Sacre Scritture. E soprattutto da una **parola interiore**, risvegliata e confermata da quella esteriore. Ed è su tale parola che si fonda la **grande speranza** che ci sostiene nel cammino della vita.

A tale meta di divina pienezza, oggi la liturgia dà il nome di "**santità**". E ci ricorda anche in che cosa propriamente consiste: «*saremo simili a lui... figli di Dio realmente*», come dice la prima lettera di san Giovanni (1Gv 3, 1-3). Cui fa eco san Paolo nella lettera agli Efesini: «*Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità*» (Ef 1, 4). "Nella carità", cioè nella

pienezza dell'amore di Dio, dell'agàpe che è Dio. La santità a cui siamo chiamati come meta e senso della vita non è altro infatti che la piena interiorizzazione o condivisione della vita d'amore che è la vita di Dio. La si raggiunge imparando a vivere secondo lo Spirito dell'amore di Dio.

I santi che oggi celebriamo, e che l'Apocalisse ci dice essere "una moltitudine immensa" (Ap 7,9), non sono solo i santi del calendario, coloro che hanno fatto miracoli, hanno avuto estasi o vite straordinarie. Ma tutti coloro che hanno camminato esercitandosi nell'impegnativa **arte di amare**, con generosità e gratuità, ogni giorno, anche senza essere notati e fare notizia, secondo lo spirito delle beatitudini che il Vangelo di oggi ci propone (Mt 5, 1-12).

Si dice giustamente che le **beatitudini** sono la **via** alla santità, alla pienezza dell'amore di Dio. Ma sono anche la **meta** a cui tendere nel cammino della vita, perché sono come le varie facce o riflessi di luce della carità.

Meta della pienezza divina dell'amore è ad esempio la **povertà di spirito**, perché spogliazione di tutto ciò che c'impedisce di amare con generosità. Meta della divina pienezza dell'amore è la **mitezza**, perché ci libera da ogni aggressività e contrapposizione al prossimo. Meta della divina pienezza dell'amore è la **misericordia**, perché ci rende attenti alle altrui sofferenze e povertà, che sollecitano il nostro aiuto e la nostra cura. Meta della divina pienezza dell'amore è **l'impegno per la pace**, che scaturisce da un cuore pacificato con se stesso e quindi capace di abbracciare tutti con amore disinteressato. Meta della divina pienezza dell'amore è anche **la beatitudine della persecuzione**, ovvero delle incomprensioni, opposizioni, crisi della relazioni, veri e proprio odii e inimicizie, che mettono alla prova la nostra capacità di amare, anche quando maggiormente ci costa, superando il nostro orgoglio e il nostro amor proprio.

Siamo qui al culmine dell'ascesa alla santità, quella che ci identifica maggiormente con la pienezza divina dell'amore quale si è manifestata nella vita di Gesù, raggiungendo il suo acme nella croce,

suprema dedizione di amore, suprema manifestazione della santità di Dio, fonte di ogni santità perché fonte di ogni vita di autentico amore.

Il nostro andare come viandanti verso una meta di divina pienezza, è in verità **una ascensione**, un salire verso una vetta, che comporta fatica, determinazione, costanza e si configura come una vera e propria "ascesi" a cui allenarsi ogni giorno e praticare con fiducia e speranza. Non siamo soli nel cammino. Ci accompagna e ci sostiene la presenza amorosa di Dio e anche l'aiuto di tanti fratelli e sorelle che ci hanno preceduto e/o accompagnato nel cammino, ammaestrandonci e stimolandoci con il loro esempio e il loro insegnamento.

Tanti di loro oggi ci attendono alla meta, attestandoci che nulla vi è di più grande e beatificante che amare con la pienezza e purezza di Dio, e con quella gioia che pregustiamo quando sperimentiamo che siamo stati in grado di amare veramente, in modo disinteressato, lasciando alle spalle ogni fatica e sforzo, come quando si giunge finalmente alla meta di una vetta desiderata.

Che il Signore e tutti i santi che vivono nel cielo della divina pienezza dell'amore, ci aiutino nel cammino della vita verso la meta della santità, facendocene pregustare luminose scintille già nella vita presente nelle vie dell'amore, con la grande speranza di raggiungerne la divina pienezza.

Così sia